

Le misure La linea di via Arenula: accusa e difesa devono essere alla pari

Il testo: un nuovo Csm e separazione delle carriere

Tra i punti-chiave anche la responsabilità dei magistrati

ROMA — Saranno tre i principi cardini della riforma costituzionale della giustizia, la legge «epocale» — almeno nelle intenzioni di Silvio Berlusconi — che sarà presentata alle 9.30 di giovedì in un consiglio dei ministri straordinario. Li elenca il ministro della Giustizia Angelino Alfano: parità tra accusa e difesa, responsabilità dei magistrati e ripensamento del Consiglio superiore della magistratura. Ma al di là dei principi resta da verificare la reale portata di alcune norme, sulle quali non c'è ancora certezza.

Parità — È il tema della separazione delle carriere tra magistratura inquirente e magistratura giudicante, tra pubblici ministeri e giudici. Spiega il Guardasigilli: «Accusa e difesa devono essere alla pari e quindi devono essere giudicati da un giudice imparziale. Oggi pm e giudici si danno del tu e hanno stessi uffici e uno stesso Csm». La maggioranza vuole porre fine «alla commistione e alla vergogna di sentenze processuali scritte già in fase dibattimentale», come dice Osvaldo Napoli.

Responsabilità — Tra i punti chiave della riforma, come annunciato più volte dal ministro Alfano, ci sarebbe la costituzionalizzazione della responsabilità dei magistrati, anche se il Guardasigilli assicura che non ci sarà nessun intento punitivo per le toghe: «Se un magistrato sbaglia, come per i medici e gli avvocati, deve esserne responsabile», spiega. Mercoledì Alfano illustrerà anche questo punto della riforma al gruppo parlamentare di «Iniziativa Responsabile».

Csm — Dovrebbe esserci

una modifica profonda del Csm, sdoppiato in un organo per i giudici e uno per i pm. Alfano ha escluso che quest'ultimo possa essere presieduto dal ministro della Giustizia. I nodi veri sono la composizione e le competenze. La maggioranza dei membri dovrebbe essere di origine laica e non spettare più ai togati, secondo le ultime bozze. Per quanto riguarda le competenze, potrebbe esserci una norma che impone al Csm di esprimersi sull'attività legislativa solo in presenza di pareri richiesti espressamente. Per Alfano, «se la magistratura deve essere autonoma dai poteri, deve essere anche senza nessun'influenza interna e quindi i magistrati devono essere giudicati da un organismo terzo».

Obbligatorietà — L'azione penale attualmente è obbligatoria e non a discrezione dei magistrati. Con la riforma il principio non verrebbe toccato, ma verrebbe aggiunta una formula, alla fine dell'articolo 112, che reciterebbe: «secondo quanto previsto dalla legge». Una legge ordinaria, quindi, potrebbe prevedere dei criteri per stabilire priorità nelle indagini. I sostenitori di questa tesi ricordano la circolare del procuratore capo di Torino, Marcello Maddalena, che invitava i suoi pm a dare precedenza ad alcuni reati. E ricordano come, di fatto, l'obbligatorietà sia vanificata dalla lentezza della giustizia.

Polizia giudiziaria — Uno degli elementi che potrebbe essere contenuto nella riforma è la fine del nesso gerarchico tra polizia giudiziaria e pubblici ministeri. «Si tratta di spezzare il cordone ombelicale che li lega», spiega Gaetano Quagliariello, vicepresidente dei senatori pdl. Secon-

Sulla riforma abbiamo il dovere di cercare dialogo e consenso ma la condivisione non è potere di veto **Gaetano Quagliariello, Pdl**



Guardasigilli Angelino Alfano, 40 anni, ministro della Giustizia

dovrebbe poter lavorare autonomamente.

Iter — La riforma è costituzionale, quindi prevede una doppia approvazione, con la maggioranza assoluta nella seconda. Se non si raggiungono i due terzi, la legge può essere sottoposta a un referendum «confirmativo». «Abbiamo l'onere e il dovere di cercare il dialogo e il consenso trasversale — spiega



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Doppia approvazione

La riforma prevede una doppia approvazione, con la maggioranza assoluta nella seconda

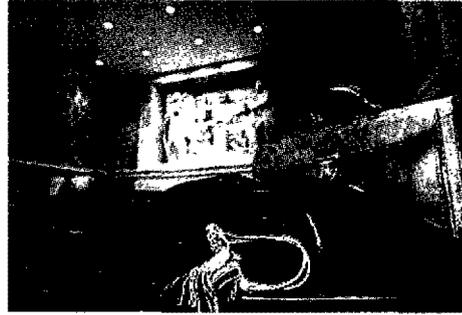
Quagliariello — ma la condivisione non equivale a un potere di veto. Sarebbe sbagliato procedere da subito da soli, ma altrettanto sbagliato dire: o ci sta l'opposizione o non si fa niente. Se non ci sarà la condivisione, andremo avanti lo stesso e se necessario andremo al giudizio davanti al popolo, con il referendum».

Parole che non convincono l'udc Roberto Rao: «Si fa la faccia feroce contro i magistrati: questa è una riforma vendicativa a difesa del premier». Replica della pdl Jole Santelli: «Rao è accecato dall'antiberlusconismo».

Alessandro Trocino

Riforma: i principi cardine

Il Guardasigilli Angelino Alfano ieri ha anticipato che la riforma costituzionale della giustizia che verrà presentata al Consiglio dei ministri di giovedì avrà «tre principi cardine»



Separazione delle carriere

Pilastro della riforma, per il ministro Alfano: «L'accusa e la difesa devono essere alla pari e quindi giudicati da un giudice imparziale. Oggi pm e giudici si danno del tu e hanno stessi uffici e uguale Csm»



Responsabilità civile dei magistrati

Il secondo cardine sul quale Alfano ha impiantato la riforma costituzionale prevede la responsabilità civile dei magistrati: «Se un pm sbaglia deve esserne responsabile, come accade a medici e avvocati»



Due Csm e la sezione disciplinare

Terzo cardine, lo sdoppiamento del Csm e lo scorporo della sezione disciplinare: «Se la magistratura dev'essere autonoma, deve essere pure senza nessuna influenza interna: i pm vanno giudicati da un organismo terzo»